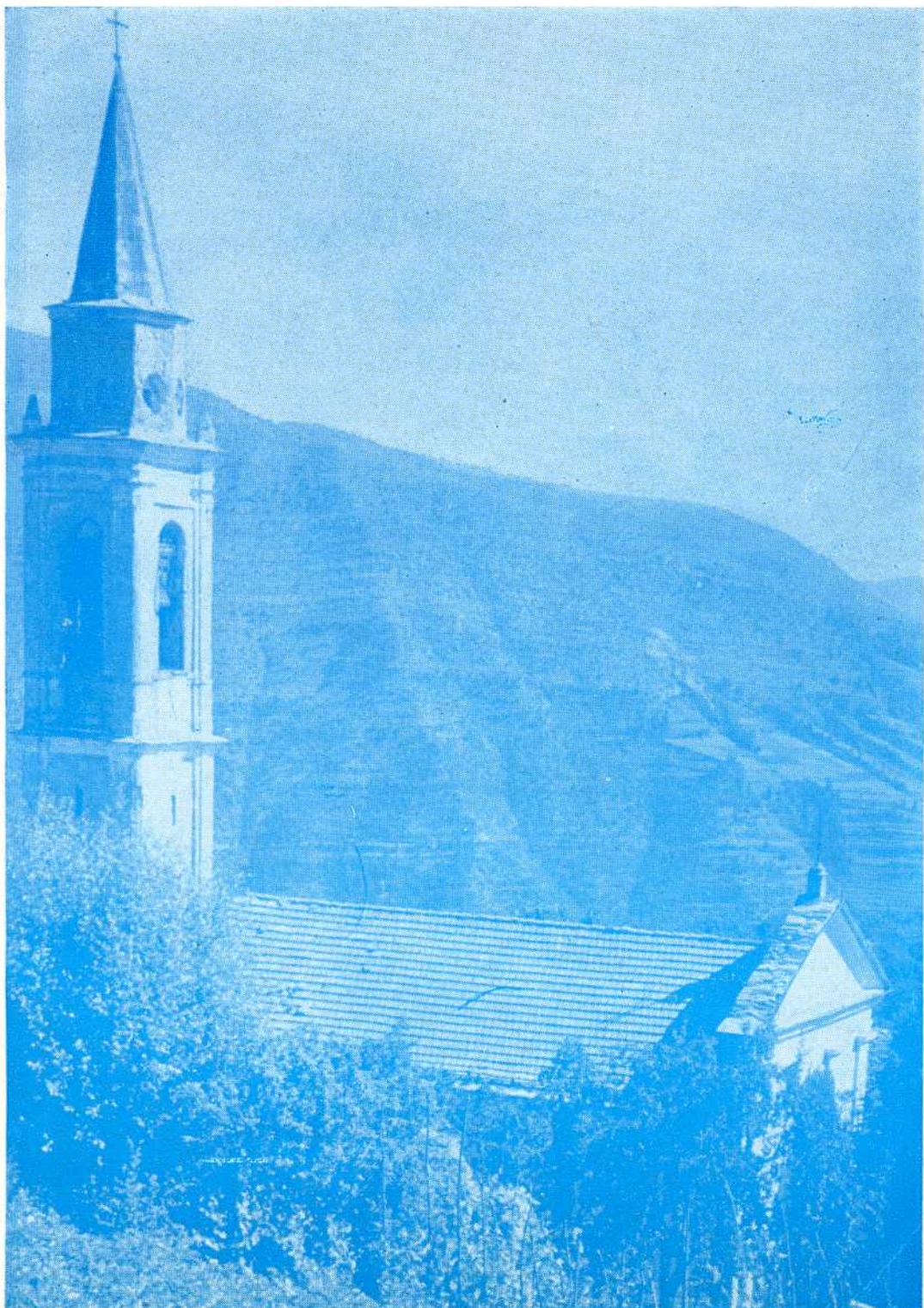


BOLLETTINO  
DI

# FONTANAROSSA

PERIODICO

N. 10 - III TRIMESTRE 1973



**IN QUESTO NUMERO:**

- 3 - 1843-1973: Due viaggi di due preti Fontanarossesi
- 5 - L'emigrazione in California
- 6 - L'angolo letterario: S. Giacomo apostolo
- 7 - Fontanarossa oggi
- 8 - Un parco regionale sul nostro Appennino
- 9 - Piante medicinali spontanee
- 13 - Attenzione alle vipere
- 14 - Notiziario
- 18 - Fontanarossa d'estate
- 20 - Censimento '73
- 24 - Giochi

In 1<sup>a</sup> di copertina: **La Chiesa e il campanile**

In 4<sup>a</sup> di copertina: **Altri tempi**

*Carissimi Parrocchiani,*

*mentre va alla stampa questo nostro Bollettino, il Nostro Eccellentissimo Vescovo celebra il Suo CINQUANTESIMO di Sacerdozio. E' venuto a celebrarlo in mezzo a noi in occasione della Festa della Madonna Addolorata e Gli abbiamo fatto festa; ritengo però doveroso ricordarvi oggi la Sua grande figura di Pastore Santo.*

*Il 5 Gennaio 1951 Mons. PIETRO ZUCCARINO, Rettore del Seminario di Genova, veniva dal S. Padre nominato Coadiutore di Mons. Bernardo Bertoglio, Vescovo di Bobbio. L' 11 febbraio, Festa della Madonna di Lourdes, veniva consacrato Vescovo dall' Eminentissimo Card. Siri. Mons. Zuccarino, cresciuto a Genova, con la visione di monumenti e di grandiosità, con negli occhi l'immensità del mare, è venuto a noi, nella nostra piccola Diocesi, per realizzare questo programma di grandezza, di amore, di dedizione.*

*Il Card. Giuseppe Siri, inaugurando il Nuovo Seminario di Bobbio, ha detto queste parole: « L'audacia di un Vescovo si chiama fede ». L'audacia del nostro Vescovo risponde a questo nome: Vita interiore, fede, pietà intensa. Lo abbiamo conosciuto così, nello spirito di preghiera, nella continuità della Sua unione con Dio, nel rappresentare così intimamente il Signore in mezzo a noi (così scrisse Mons. Zambarbieri). Insieme alla Sua fede e pietà, la Sua grande carità. Quella carità che si estese con tanto amore per tutto il clero e per tutti i fedeli. Questa delicatezza lo portava ad essere vicino in momenti di particolare emergenza ai suoi Figlioli. Amiamo ricordarlo sempre sorridente, pronto ad accogliere e ad assecondare tutte le richieste che Le vengono rivolte, pronto a confortare e sostenere.*

*Ecco brevemente la Figura del nostro Vescovo, cui va tutta la nostra gratitudine e riconoscenza filiale.*

*Ed ora una sola parola di ringraziamento ai nuovi collaboratori: vedete l'articolo dall'America che ci ha consegnato Liliana Mangini, venuta tra noi col marito Emilio e la figlia, e che ci preannuncia altra corrispondenza da S. Francisco.*

*Ai cari lettori ricordo che l'aumento della stampa ci spinge a chiedere a tutti un piccolo sacrificio per la sopravvivenza del Bollettino stesso.*

*Auguro a tutti buone e felici Vacanze e vi saluto tutti caramente.*

il vostro parroco  
don Guido Ghirardelli

# 1843-1973: VIAGGI DI DUE PRETI FONTANAROSSESI

Ecco la storia, se vi piace leggerla.

Don Francesco Guaraglia, zio di Carlè, della famiglia che vanta oggi numerosa discendenza, nacque a Fontanarossa nel 1823; egli fu, per molti anni, parroco di Spineto nel tortonese, dove morì nel 1910, alla venerabile età di 87 anni.

Il sacerdote così descrive un suo drammatico viaggio da Tortona a Fontanarossa.

« Avevo vent'anni e dovevo recarmi a Tortona per parlare col Vescovo, allo scopo di ottenere l'esenzione del servizio mimitare (allora i seminaristi erano esenti dagli obblighi di leva); dopo aver conferito con Sua Eccellenza, acquistato il nuovo trattato di teologia morale del Gury, presi la via del ritorno. Partito da Tortona a piedi, mi fermai a Garbagna, certo che, ripartendo il mattino successivo, sarei potuto arrivare a casa in giornata » — Qui calza una parentesi: considerando che tra Garbagna e Fontanarossa, anche sfruttando le scorciatoie, corrono una settantina di chilometri, viene spontaneo esclamare "Che gambe!" — « A Garbagna trovai un compaesano, carabiniere, che si recava a casa in licenza; stabilimmo di pernottare per proseguire assieme il viaggio l'indomani.

Si era al principio dell'autunno. Al mattino, svegliandomi, ebbi la spiacevole sorpresa di scoprire che, durante la notte, aveva nevicato; tuttavia, temendo di rimanere bloccati da ulteriori precipitazioni, decidemmo di riprendere il cammino senza indugio; e così, io con la mia teologia, il carabiniere col suo zaino, ci incamminammo.

Cammina cammina, quando arrivammo a Marlassino, la neve era già alta un palmo e continuava a scendere con violenza, accompagnata da raffiche di vento. Dell'ampia conca tra Pertuso e Cabella non si vedeva nulla: tutto era sparito in un turbinio di nevischio che ci sferzava incessantemente il volto.

Tenere l'alta quota, i crinali dei monti,

sarebbe stata una pazzia: avremmo trovato neve più alta, oltre il rischio di smarrirci e di esaurire le nostre già provate energie. Discendemmo quindi a rotta di collo a Cantalupo e poi, lungo la strada, giungemmo a Cabella Ligure. Dopo una breve tappa, riprendemmo la salita, arrancando, con l'energia dei nostri vent'anni, nella neve che si faceva sempre più alta, fino a giungere al valico delle Tre Croci, a quota 1350 metri. Il passo deve il nome alle croci che ricordano tre mulattieri che ivi trovarono la morte, sorpresi dalla tempesta. Schiaffeggiati dalla neve, sfiniti, col fiato mozzo per la dura salita, tormentati dai lugubri pensieri che quelle croci ci destavano, ci sentimmo smarriti. Mi ricordai, però, quasi subito di una cappelletta, poco più in basso verso Fascia, dedicata a San Rocco, alla quale salivano processionalmente i Fasciotti, il 16 agosto. Quella cappella fu la nostra salvezza: la raggiungemmo e trovammo un primo riparo sotto il portichetto antistante. L'imperversare della tempesta ci raggiungeva però anche in quel rifugio semiaperto. Che fare? Sotto il portichetto vi era un pulpito in legno, una rozza pedana poggiata su quattro gambe, che veniva trascinata all'aperto quando il parroco concionava ai fedeli, il giorno del Santo. Divilta una gamba del pulpito, la usammo per scardinare la malconcia inferriata della cappella e guadagnammo il fatidico riparo.

Inzuppati da nevischio e fradici di sudore, fummo tosto assaliti dai brividi e ci pareva di gelare. Uscimmo nuovamente, mandammo a pezzi il pulpito, portammo all'interno il legname e, sacrificata per esca qualche pagina dell'intonso manuale di teologia, in breve tempo potemmo scaldarci alle fiamme di un fuocherello. La scarsità del combustibile minacciava però di lasciarci, in breve tempo, in situazione critica; nella cappelletta vi era una vecchia e tarlata statua di San Rocco: il Santo pellegrino, che

tanto aveva subito in vita, dovette subire anche in immagine, divenendo ben presto legna da ardere. Tra le tante benemerenze di San Rocco va dunque annoverata anche questa.

Quando a Dio piacque, la bufera diminuì di violenza e riprendemmo il cammino, ora in discesa; Scernavento, la selva e poi il paese. Giunto a casa, dovettero pormi a letto ed applicarmi pezzuole bagnate sugli occhi, abbacinati dalla neve ».

Così si viaggiava nell'autunno del 1843.

Alla distanza di 130 anni, un altro prete di Fontanarossa, il sottoscritto, parroco di Mairano di Casteggio, in condizioni ben diverse di tempo, di mezzi e di clima, compie un viaggio in senso inverso a quello sopra-descritto, percorrendo in cinque ore ben 300 chilometri.

Il 1.º luglio alle ore 11,30, si parte da Mairano, in compagnia di un giovane amico, abile autista. Attraverso la vallata della Staffora, il Passo del Brallo e dopo una breve sosta a Ponzano Semola, si punta su Fontanarossa: 100 chilometri in meno di due ore. Quattro ore e mezzo di sosta per la refezione e per salutare parenti, amici e vecchie conoscenze e quindi, alle 17,30, si riparte.

Si discende adagio per meglio contemplare il panorama, si varca il ponte e, per la statale 45, si piega a destra verso Genova.

Il nastro d'asfalto che costeggia la Trebbia è liscio, si viaggia ad andatura elevata senza scosse, e, nonostante la calura della giornata, una fresca brezza della vallata rende il viaggio piacevole. Dopo una breve sosta a Isola di Rovegno, per salutare i cugini Molinelli, via per Loco, Montebruno, Torriglia, attraversata forzatamente a passo d'uomo per l'intasamento di macchine e villeggianti dato il giorno festivo. Ecco Laccio, si prosegue a destra per Busalla, attraversando Fascia di Carlo, in tristissima valle, Montoggio, sorridente nel piano alberato lungo lo Scrivia, Casella e, poco dopo, il bivio di Savignone, a tre chilometri da Busalla. Dopo una breve consultazione sull'opportunità di imboccare l'autostrada, rischiando di procedere a passo d'uomo sotto il sole sferzante, la decisione viene lasciata al sottoscritto. L'amico tace e, mentre accende una sigaretta, intervengo: « Avvia il motore ». « Dove andiamo? » mi chiede. « Sa-

liamo e poi vedrai ». Savignone, bellissima borgata, elegante residenza dei Genovesi, poi su, lungo una stradetta ripida, tutte curve: Montemaggio, quindi Croce Fieschi, che attraversiamo lentamente per godere l'amenno paesaggio. Appena fuori dell'abitato, ci fermiamo pochi minuti: con il binocolo inquadro, puntando a nord-est, il Cavalmorone, il Chiappo, il nostro Carmo, l'Antola e un'infinità di paesetti abbarbicati alle vallate occidentali di quelle vette; potrei individuarne la maggior parte, ma il tempo stringe e abbiamo ancora davanti a noi molto cammino. Il mio amico è entusiasta, ma non sa orientarsi: abituato alla pianura, tutte quelle vette, quelle vallate, quei torrenti, costituiscono un quadro mai visto, nuovo, da studiare per meglio apprezzarlo. Discendiamo a fondo valle per una strada tutta a serpentina, con curve a gomito: soventi e brusche frenate ed eccoci a Vobbia che attraversiamo velocemente per iniziare la salita verso la costa della Val Borbera. Attraversiamo Mongiardino, con le frazioni a valle di Roccaforte e Rocchetta Ligure, già importante capoluogo di mandamento; girando a sinistra, raggiungiamo Cantalupo e l'orrida strettoia per Pertuso, intagliata tra le rocce a strapiombo sui precipizi, in fondo ai quali scorre, stretto in pochi metri di alveo, il torrente. Ci sembra di osservare un cañon nord-americano.

Sbuciamo a Persi, quindi a Borghetto Borbera e, piegando a destra, a Garbagna, in Val Curone. La strada è ombreggiata, fiancheggiata da molti alberi: acacie, robinie, pioppi, querce e platani.

Volpedo e Viguzzolo sono vicini: deviamo ancora a destra per chiudere il grande cerchio che abbiamo descritto col nostro viaggio.

Rivanazzano, Salice Terme, Godiasco, per prelevare la famiglia dell'amico, e infine Casteggio - Mairano.

Sono le 21,30 di domenica 1.º luglio 1973.

I lati amari del viaggio, le constatazioni fatte, le sorprese per ciò che ho visto, non da osservatore distratto e superficiale, ma da attento indagatore di certi grossi problemi del nostro entroterra, cercherò di descriverli la prossima volta.

*Don Silvio Moscone*

# L'emigrazione in California

Fin dal lontano 1906, dopo il famoso terremoto che colpì una delle più caratteristiche città della California e precisamente San Francisco, alcuni nostri Fontanarossesi emigravano in quella città in cerca di fortuna.

Quella che trovarono in America non fu una vita semplice, ma, adattandosi e superando molteplici difficoltà, riuscirono a costruirsi un'esistenza serena e tranquilla, grazie alla loro tenacia sul lavoro. La maggior parte di loro si dedicava al servizio di raccolta delle immondizie; a quel tempo lavoro fra i più faticosi, ma che permetteva di ottenere un certo benessere.

Come tanti altri italiani, i nostri Fontanarossesi riuscirono a crearsi una buona reputazione ed a farsi benvolere per la loro notevole capacità ed abilità.

Dai primi gruppi disorganizzati in questo campo di lavoro, si arrivò alla formazione delle due più importanti compagnie fondate da italiani, che tutt'oggi operano con efficienza e successo, grazie all'ausilio di moderne e specializzate attrezzature.

La foto qui riprodotta, che risale ai primi del secolo, mostra una fase di tale lavoro, che a quel tempo si svolgeva con carri trainati da cavalli.

Si può riconoscere l'Ernesto Mangini, nativo di Fontanarossa, con dei suoi collaboratori, tra i quali un altro compaesano, Angelo Chiappellone, detto il "Ninin Picin". Ernesto Mangini, esempio di infaticabile lavoratore in questo campo, dopo aver lasciato il paese nativo per la California, lavorò sempre a San Francisco dove si stabilì con la famiglia. Dotato di un forte spirito di sacrificio, fu sempre pronto a portare il suo tributo alla terra di adozione, ben certo di onorare anche il suo paese natale. Lavorò per 7 anni consecutivi prima di far ritorno a Fontanarossa per una visita ai suoi cari e nel frattempo convolare a nozze il 13 febbraio 1915 con Maria Moscone, figlia di Filippo detto "Laiè".

Pur vivendo in terra straniera, fu sempre vicino alla sua terra d'origine, non solo con ricordi affettuosi, ma anche pronto a contribuire ad ogni iniziativa presa per il suo miglioramento.

Ritornò in visita nel 1931 e poi ancora nel 1949 e fu tanto entusiasta delle bellezze di Fontanarossa che sempre le decantò; molte ancora sono le testimonianze del suo attaccamento al paese.

Questo nostro compaesano è valido esempio di come molti nostri emigrati riuscirono a ricostruirsi una vita in terra straniera senza però dimenticare il paese nativo.

Liliana M.



... al principio del secolo il lavoro si svolgeva con carri trainati da cavalli.

# L'ANGOLO LETTERARIO

SAN GIACOMO APOSTOLO

(25 Luglio 1973)

Lé u meise de Luglio  
Ghè tantu da fà,  
Ghè a merga e patate  
I faxiué da sappà

Ghe fen da pretuttu  
Tagliuò e da taglià,  
In-te gl'arsgi in-ti prò  
E l'ia l'imbruoglià.

Cun gabbie e curdamme,  
E liese e gabbium,  
Rastieli e criatte  
Ramme, furche, furcun

I passu i segòu  
Cu-é criatte lixenti,  
I martieli in te spalle  
A zigaretta in ti denti.

U mandilu du pan  
E a butiglia du vin,  
U salame u frumaggiu  
U quà au zenturin

Gl'en magri sti omi,  
Però dande i brancu te sesci!  
Per burla o indavei,  
De di, e stelle te vexi;

Sti omi sti zueni, figliué!  
Cuose che stentu a capì,  
I vardu, i stimu, i remiru  
Ma mancu sempre de pi.

L'é vueiu u paëise  
Ghe resta puochi vixin  
Tra puoc'agni prevevssu,  
Né ghe sarà pi niscin.

In puochi, i van oura  
A segà in ta Priusa,  
In ta Costa u-Peiresu,  
In ta Stampa a Ciappusa.

Chi, da-valle-de Masgiere  
I taccu pi a bassu,  
In Valle-da-Viegia  
Pe arvì e, fase u passu

U-pro da Giexa Viegia  
A Guriela e Sparin  
Fregunaia - li a turnu  
Tutti prò squexi vixin.

I se largu pué pi a bassu,  
Sutta u Pésu tutt-a-turnu,  
Cuscì l'Oebbiu, u-Giarin  
Adaxiu, in può pe giurnu.

Canévaviegia - Braia  
Arbiué du Carazin,  
Puariele-u - Scabiunielu  
E tutti i prò li vixin.

In tu Frascà-Surecà  
In-na-Gure, u Gangaiué,  
Curnaretti Val-da-Crusce,  
I ghe dan quantu se pué.

Pi aetu, in può pin-in-la,  
L'alta Braia li vexin  
Ai pasculi-li-in miesu;  
Via piana dei Poulin.

Ma dopu a Pria Buesa  
La sutta i Runchetti,  
Versu Valle de Vaten  
Su-lu-prieie, sciti, secchi.

Ancu, pi a aetu, u munte  
Tantu grande tantu bellu  
Numinuò munte Cavallo,  
Né ghé munte cume quellu

Ma pe ben descrivelu  
Neg-vuè sta tiritera  
G-vuè atru du-dialettu  
De stu scrittù, de sta sera.

Di mio fratello Giacomo, in memoria,  
Che già stranier in terra d'oltre mare,  
Volle qui, in sua terra riposare.

In questa valle visse in giovinezza  
D'essa conobbe strade ed ogni incanto,  
Da essa un dì, partì con gran rimpianto.

All'ombra dei castagni dentro l'urna,  
Or laggiù, a Santo Stefano, giace  
Prego, il Signore, donargli la Sua pace.

*Don Silvio*

## FONTANAROSSA OGGI

Il caro collaboratore Don Silvio Moscone, in alcuni interessanti articoli pubblicati in precedenti numeri del « Bollettino », ha esaurientemente e piacevolmente descritto la Fontanarossa dell'inizio del secolo, le fatiche della popolazione, i sacrifici patiti, la miseria e le poche comodità di allora.

Abbiamo però letto come le privazioni e la povertà non avessero impedito una rigogliosa crescita della popolazione, formata da famiglie numerose, con tanti giovani.

Quei giovani, ora persone anziane, furono i promotori dell'esodo dalla campagna verso centri industrializzati, quasi pionieri della civiltà attuale.

La popolazione locale è così, anno per anno, diminuita e, presentemente, i residenti stabili sono circa un centinaio. Naturalmente il lavoro agricolo è stato ridotto a minimi termini, l'allevamento del bestiame, che prima superava il numero degli abitanti, è irrilevante e solo l'orticoltura è abbastanza curata, specialmente se tardiva ed è una

delle specialità del paese.

Fontanarossa non ha fermato però la sua vita attiva e, con la forte volontà dei suoi figli, anche se frequentemente lontani per motivi di lavoro, si è orientata verso una nuova ed efficace fonte di vita e di prosperità economica: il turismo ed il soggiorno estivo.

Sono arcinote le attuali comodità del paese: strada asfaltata, parcheggio per auto, luce elettrica efficiente, molti telefoni, televisione, rivendita giornali, ecc., conforti del resto comuni a tutti i centri abitati. Ma Fontanarossa ha qualche cosa in più che intende sfruttare e cioè la bellezza incontaminata del paesaggio montano, la bontà di un'aria asciutta e frizzante ed i suoi estesi boschi che, seppure rovinati dal cancro del castagno, sembrano avere vinto la loro battaglia e stanno riprendendosi anche oltre le più ottimistiche speranze.

Questa è la nuova realtà del paese ed i prevedibili e quasi sicuri progressi futuri saranno merito dei figli di Fontanarossa che, seppure non più residenti in paese, non lo dimenticano e, con sacrifici, attendono a renderlo più accogliente ed efficiente per i nuovi compiti.

# Un parco regionale sul nostro Appennino

*Siamo lieti di ospitare sul « Bollettino » il presente articolo del dr. Pastine; l'iniziativa dei gruppi promotori, che ha il nostro incondizionato appoggio, ci riguarda da vicino. A favore dell'erigendo parco si raccolgono firme di adesione presso il C.A.I. - Piazzetta Luccoli n. 2.*

Dal 1969, per opera di gruppi privati, che peraltro sperano nella benevola acquiescenza della pubblica autorità, affiora il progetto della costruzione di una strada che da frazioni dei comuni di Valbrevenna, Vobbia o Propata raggiunga il Monte Antola in prossimità della sua cima.

Da una parte si tratterebbe di un'opera molto costosa in quanto una strada carrozzabile, per esser tale non dovrebbe certo accontentarsi di essere semplicemente aperta con una ruspa e sistemata in sterrato alla meno peggio. Infatti il terreno sul quale verrebbe costruita non è dei più solidi, le precipitazioni atmosferiche abbondanti, frequenti e spesso violente le frane e gli smottamenti, il terreno viene turbato senza adeguate opere di protezione. Inoltre, la presenza costante della neve nei mesi invernali obbligherebbe a opere di manutenzione anche notevoli. E' vero che tutte le strade costruite, con troppa faciloneria e demagogia, in tutta la zona vicina sono ben lontane dal veder rispettate le caratteristiche suelencate essendo certo più note per la loro pericolosità che non per la loro comodità; e che quindi c'è da aspettarsi una incosciente ripetizione di quanto troppe volte già eseguito sul nostro Appennino. Basti per tutti l'esempio delle strade Carrega - Fascia e Barchi - Suzzi: una inutile e pericolosa ferita nella montagna.

Si sognano facili speculazioni individuali, grazie all'intervento del pubblico denaro, si fanno demagogiche promesse ai valligiani locali, promesse che i precedenti esempi ci indicano fallaci nella loro pratica attuazione.

Noi, Club Alpino Italiano, Federazione Italiana Escursionismo, Giovane Montagna, Italia Nostra, Pro Natura, ci facciamo invece promotori di una iniziativa **per la costituzione di un parco naturale sul Monte Antola, suscettibile di estensione a tutto il nostro Appennino in una quota superiore ai 1200 metri circa.**

Tale parco dovrebbe avere i suoi limiti nelle aree coltivate dei comuni montani circconvicini. Al di sopra di tali limiti la natura dovrebbe essere salvaguardata con particolare protezione della flora e della fauna, con il divieto di costruzione di strade carrozzabili o di impianti meccanici di salita con la sola eccezione di qualche teleferica, trasporto materiali per rifugi (vedi Musante sull'Antola) e di impianti telefonici sempre utili in caso di incidenti e relativi soccorsi.

L'accesso dovrebbe avvenire con la completa interdizione di mezzi motorizzati, in e fuori strada, in modo da garantire a tutta la popolazione ligure un autentico salutare polmone nelle sue zone montane, privo di inquinamenti di qualsiasi genere. Anche gli abitanti dei comuni montani debbono convincersi del fatto che il loro benessere è più legato al mantenimento della montagna nella sua natura che non in una disordinata ed inquinante speculazione i cui frutti andrebbero a vantaggio dei soliti pochi.

Per questo sollecitiamo la pubblica opinione ad aderire alla nostra iniziativa firmando la dichiarazione di adesione che presentiamo:

**GIANNI PASTINE**  
(CAI sezione Ligure)

# Piante medicinali spontanee

Da sempre, l'uomo ha rivolto la sua attenzione al mondo vegetale, non solo per trarne alimenti, ma anche per la cura dei suoi mali.

Anzi, si può dire che, fino ad ieri, le piante abbiano costituito la fonte principale da cui trarre medicinali. Con l'avvento dei prodotti dell'industria chimico-farmaceutica, avvenne un rapido declino dell'erboristeria a favore dei prodotti sintetici; questi, tuttavia, nonostante l'indiscusso valore terapeutico, nascondono una pericolosità e degli effetti collaterali non sempre gradevoli.

C'è quindi oggi un ritorno di tutto il mondo scientifico verso le piante, per ristudiarle, indagare meglio su quelle già note e su quelle di nuovo uso, perché sicuramente riservano la scoperta di insostituibili aiuti per la salute dell'uomo.

Il vantaggio che offre una pianta, rispetto al prodotto sintetico, è quello di possedere un complesso di principi naturalmente equilibrati, non riproducibili artificialmente in laboratorio.

Chi si trova sovente a contatto con la natura può benissimo usufruire di un bene a portata di mano, come le erbe medicinali spontanee.

Parliamo di piante facilmente reperibili, comuni e diffuse nei prati erbosi, nei boschi, lungo le strade, in tutto il territorio di Fontanarossa, tralasciando quelle particolarmente pericolose per i loro contenuti tossici che richiederebbero una manipolazione ed un uso troppo attento.

Durante la raccolta delle piante, bisogna seguire le seguenti norme essenziali:

- essere certi dell'*identità* della pianta, tralasciandola se sospetta;
- conoscere l'*epoca* in cui il vegetale presenta la maggior concentrazione di principi utilizzabili (tempo balsamico);

- sapere l'*età* di raccolta: per le piante annuali il pieno sviluppo avviene dopo la fioritura, per le piante pluriennali bisogna scegliere quelle né troppo giovani, né troppo vecchie.

Dalle piante medicinali si possono ottenere vari medicinali di uso domestico, dei quali elenchiamo quelli di più facile preparazione:

**MACERATI** - si ottengono mettendo la pianta o le sue parti per almeno 48 ore o più in un liquido adatto (acqua, vino bianco), agitando di tanto in tanto e poi filtrando attraverso una tela.

**INFUSI** - sono soluzioni ottenute versando sulla pianta polverizzata acqua bollente. Si lascia il recipiente coperto, agitando ad intervalli, fino al raffreddamento. Si filtra e si aggiunge acqua calda a compensare quella evaporata fino ad ottenere la soluzione nella quantità stabilita.

**DECOTTI** - le piante, ridotte in piccoli pezzi, vengono messi in acqua e portati a ebollizione che si protrae per 15-20 minuti se si tratta di fiori o radici piccole, 35-40 minuti se si tratta di radici grosse o corteccia. Si filtra il liquido ancora caldo aggiungendo l'acqua mancante per avere la quantità voluta. In genere i decotti si preparano al 5% (5 grammi di pianta polverizzata per 100 grammi d'acqua).

**TISANE** - sono soluzioni acquose con maggior quantità d'acqua rispetto alle precedenti, in modo che, essendo meno ricche di principi, possono essere usate abitualmente come bevande.

Elenchiamo ora le piante medicinali più comuni del nostro territorio, le parti utilizzabili, la loro preparazione e le loro proprietà.



## ARNICA

*Arnica montana*

E' una robusta e pelosa margherita di un bel colore giallo. Ha odore amarognolo.

Si utilizzano i fiori, che vanno raccolti tra giugno e luglio, e le radici, che si raccolgono in ottobre.

La TINTURA si prepara mettendo al macero, per almeno 10 giorni, gr. 20 di radici e di fiori in gr. 100 di alcool a 60°, diluendo poi in mezzo litro d'acqua.

La tintura è rimedio contro le punture di insetti, come applicazione sugli ematomi, sulle distorsioni, sulle ecchimosi, sulle slogature.

---



## CODA DI CAVALLO

*Equisetum arvense*

Cresce nei luoghi umidi ed è ricco di acido salicilico, di equisetonina e di altri principii attivi. E' un ottimo depurativo delle vie renali e del sangue.

Il DECOTTO si prepara mettendo gr. 70 di rami seccati al sole in mezzo litro d'acqua. Calma l'affanno, scioglie i calcoli renali e la renella, è cura efficace nelle affezioni epatiche, renali, artritiche e nell'artrosi.

La CENERE di equisetolo, ricca di silicio, cura le piaghe e le ulcere.

---



## GENZIANA

*Gentiana lutea*

Si presenta come un arbusto, che può raggiungere il metro d'altezza, a stelo forte diritto e fistoloso, con caratteristici fiori.

Si utilizzano le radici delle piante al quarto o quinto anno di vita, quando hanno acquistato tutte le loro proprietà. La radice va raccolta in autunno e, dopo averla lavata e fatta disseccare, va chiusa in recipienti ermetici per difenderla dall'umidità.

L'AMARO si prepara facendo macerare gr. 20 di radice di genziana in un litro di buon vino (o, meglio ancora, di vermut) per tre settimane; è stomatico, tonico, febbrifugo e depurativo; è indicato anche nella cura della gotta e come vermifugo.

L'amaro di genziana si prende a cucchiaini, prima dei pasti. Anche la genzianella ha proprietà analoghe alla genziana.

---



## GINEPRO

*Juniperus communis*

Di questa pianta, così comune che non descriviamo, si utilizzano le bacche giunte a maturazione.

L'INFUSO, preparato con gr. 10 di bacche in una tazza d'acqua, è rimedio per l'asma e l'alito cattivo, facilita la digestione, ha proprietà diuretiche e sudorifere.

La TINTURA si prepara mettendo in infusione gr. 10 di bacche in gr. 100 di alcool a 60° per dieci giorni. Le frizioni di tintura di ginepro sono rimedio ai dolori reumatici.

L'uso del ginepro è sconsigliabile ai nefritici.

---

## ROSA DI MACCHIA

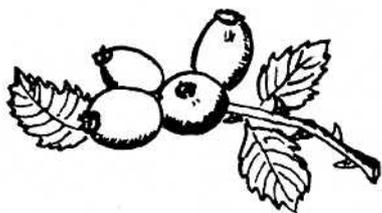
*Rosa canina*

E' una pianta cespugliosa, spinosa che fiorisce in giugno. Le sue bacche rosse sono ricchissime di vitamine; la loro conserva (tutte le massaie sanno come si fa) è un anti-diarroico e vermifugo.

L'INFUSO di gr. 10 di bacche sminuzzate in un litro d'acqua per 15 giorni si adopera per i gargarismi, è un blando astringente, elimina i vermi e facilita lo scioglimento dei calcoli.

E' consigliabile somministrare qualche bacca anche ai cani, per liberarli dai parassiti.

---



## SAMBUCO

*Sambucus nigra*

La pianta, dalle caratteristiche bacche nere, è tra le più ricche di principii attivi naturali: la radici e la corteccia sono efficaci diuretici, le foglie fresche, applicate come cataplasmi, favoriscono la maturazione dei foruncoli, il té di fiori è un emoliente dei catarrhi di petto.

Il DECOTTO di fiori di sambuco (gr. 20 per 100 d'acqua) serve a lavare gli occhi arrossati.

Lo SCIROPPO di bacche, allungato con acqua, è rinfrescante e molto salutare ai reni ed al fegato.

---



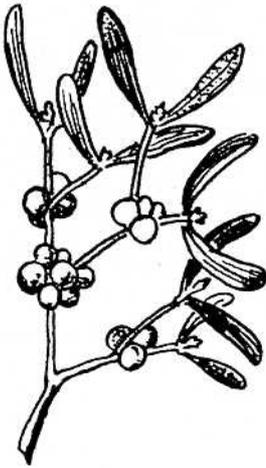
## VALERIANA

*Valeriana officinalis*

E' un arbusto dal fusto diritto, dai fiori rosei. I principii attivi si trovano nelle radici, che vanno raccolte in primavera o in autunno.

Il DECOTTO di gr. 15 di radici per 15 ore in un litro d'acqua è un decongestionante in caso di ferite e contusioni; si usa anche contro i crampi intestinali.

La valeriana è una droga e va usata con estrema precauzione.



## VISCHIO

*Viscum album*

E' una pianta nota già ai medici dell'antichità. Si trova sugli alberi come pianta parassita.

Il DECOTTO di gr. 50 di foglie sana i geloni ed è efficace emostatico.

Le BACCHE, unite a cera ed acqueragia, servono ad applicazioni esterne negli ascessi.

Il vischio abbassa la pressione sanguigna ed è sempre indicato nell'arteriosclerosi e nelle emorragie nasali.

Il VINO di vischio si prepara facendo macerare gr. 50 di foglie in un litro di vino rosso per dieci giorni; si prende a bicchierini prima del pasto principale.

Tutti i medicamenti vanno allestiti al momento dell'uso per sfruttarne appieno i poteri, data la facilità con cui essi si alterano.

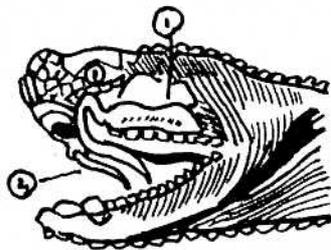
Il sapore amaro di taluni preparati può venire corretto con lo zucchero (se in alte proporzioni si ha lo sciroppo) e anche con il miele, dalle alte proprietà nutritive.

L'odore si modifica con buccia d'arancio,

mandarino, limone, chiodi di garofano, cannella, foglie di menta.

Per approfondire l'argomento consigliamo volumi come l'*Erbario figurato* edito dall'Hoepli e *Piante medicinali e velenose della flora italiana* dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara, opere dal testo chiaro e dalle riproduzioni accurate.

# ATTENZIONE ALLE VIPERE



1 - Ghiandole velenifere

2 - Denti del veleno

Le campagne sono percorse, in questa stagione, da turisti in cerca di fiori e funghi. Ma, oltre a fiori e funghi, essi trovano sulla loro strada la vipera.

Questo rettile va, ormai da anni, sempre più aumentando di numero e rappresenta un problema anche per una semplice passeggiata nei prati e nei boschi.

Il motivo dell'aumento numerico delle vipere è noto: l'abbandono delle campagne ha permesso la invasione delle sterpaglie; i margini dei viottoli non sono più puliti, come avveniva col transito dei carri agricoli; le case coloniche abbandonate e diroccate e l'accumularsi di materiale pietroso nei campi hanno offerto l'habitat ideale al rettile.

Inoltre sono diminuiti i nemici naturali della vipera: il tasso, il riccio, il biancone, la poiana. L'uomo, abbandonando la campagna e perseguendo assurdamente i nemici del rettile, ha rotto un equilibrio biologico; le allarmanti conseguenze gli si ritorcono ora contro.

## IL VELENO E LE SUE AZIONI

La vipera, in genere, sfugge l'uomo e l'aggressione avviene solo quando il rettile si sente in pericolo per la vicinanza di uomini o animali.

Il veleno dei viperidi contiene due principii attivi di estrema pericolosità: le *emotossine*, che agiscono sul sangue, e i *principii neurotossici*, che agiscono sul sistema nervoso.

All morso segue un dolore locale. Quindi compare, assieme alla tumefazione, un alone violaceo in corrispondenza all'ingresso dei denti del veleno.

Succedono i sintomi neurotossici di tipo generale: vertigini, sonnolenza, vomito, sete insaziabile, crampi.

Segue un aggravamento della situazione con diminuzione della temperatura, cianosi, respirazione rarefatta, fino alla morte.

## INTERVENTI DI PRONTO SOCCORSO

È necessario, anzitutto, ritardare l'assorbimento del veleno. Se la parte colpita è, come nella maggior parte dei casi, un arto si prepara una stretta legatura con un laccio emostatico, almeno 10 centimetri a monte della ferita. Tale legatura deve essere rimossa e rialzata di un paio di centimetri ogni mezz'ora: questo per permettere un minimo di circolazione che eviti la cancrena.

È necessario evitare che il soggetto colpito compia sforzi, si eviti di fargli bere alcolici, che accelerano la circolazione, somministrandogli invece tè o caffè o, se possibile, un blando carditonic.

Come primo intervento incidere la ferita e favorire un'abbondante fuoriuscita di sangue, ripetendo l'operazione quando il gonfiore tende ad aumentare.

Benché questi interventi contribuiscono a ritardare l'azione del veleno, *l'unica terapia veramente sicura è la somministrazione del siero antiofidico* al di sopra della ferita.

Con una spesa relativa si può acquistare in qualunque farmacia una confezione che comprende siero antivipera e siringa, lacci emostatici, lancette sterilizzate per l'incisione e ventose per aspirare il sangue.

Il siero è, purtroppo, facilmente deteriorabile, poiché dovrebbe essere conservato ad una temperatura di 4° c., il che non è possibile se ce lo portiamo appresso, è quindi consigliabile rinnovare il siero annualmente, tenendolo, quando non lo si usa, in frigorifero.

Chi va per la campagna non sottovaluti la vipera che è, in definitiva, l'unico animale, in Italia, che presenti un pericolo mortale per l'uomo; tuttavia, con un poco di prudenza e un minimo di precauzione, il morso della vipera non giunge mai alle estreme conseguenze.

# NOTIZIARIO

## VITA RELIGIOSA

### PRIME COMUNIONI

La cronaca della giornata di festa è semplice come tante altre; l'eccezionalità dell'avvenimento è però data dal fatto che tre belle bambine abbiano ricevuto insieme la Prima Comunione qui in Fontanarossa — ove non succede mai niente di eccezionale — in concomitanza con la cerimonia per la ricorrenza del Corpus Domini.

Perciò festa di tutto il paese.

Non mi era mai capitato di vedere tanta gente elettrizzata prepararsi ad un avvenimento simile.

Il solito Serafino Chiappellone — maestro in simili cose — aveva già provveduto ad addobbare con preziosi fiori appositamente acquistati la Chiesa dedicata alla Beata Vergine Addolorata, altri avevano collocato per le stradine di Fontanarossa rami di alberi fioriti, le donne tutte, poi, si erano date da fare a preparare le loro acconcia-

ture e gli uomini avevano lavorato nei campi fino a tarda sera nel giorno della vigilia, allo scopo di essere liberi nel dì della festa.

Intanto Maria Luisa Chiappellone arrivata da Milano, Alessandra Carbone — figlia di nostri villeggianti — venuta da Genova e Antonella Moscone — unica abitante di Fontanarossa — tutte comprese della importanza della festa in loro onore sembravano diventate più brave (in effetti erano già brave), più mature, già capaci di intrattenere, sorridendo gentilmente e ringraziando amici e parenti venuti a porgere loro gli auguri: tutte e tre amiche di giochi hanno voluto cementare la loro amicizia decidendo — d'accordo con i familiari — di accostarsi assieme per la prima volta al Sacramento dell'Eucarestia.

Il giorno tanto atteso arriva presago di pioggia, poi un pallido sole ha portato il sereno nei cuori, per cui al momento di iniziare il rito religioso, tutta Fontanarossa era attorno alle bambine in una scena commovente ed entusiasmante. Hanno ascoltato tutti le toccanti parole di circostanza rivolte alle bambine dal Rev.mo Parroco Don Guido Ghirardelli, che officiava la S. Messa, e ancora con commovente partecipazione moltissimi si sono accostati — con le bambine — alla Santa Comunione, completando così quel quadro di inestimabile valore che rappresenta l'umanità come una sola famiglia, raccolta attorno al desco e il Padre che distribuisce loro il pane della vita.

La Processione del Corpus Domini attraverso il paese ha concluso la parte religiosa della festa, dopodiché Antonella, M. Luisa e Alessandra, nuove Ancelle del Signore, hanno potuto ancora essere festeggiate da parenti e dai più intimi amici al Ristorante Toscanini, dove hanno consumato un lauto pranzo e la torta tradizionale.



# NOTIZIARIO

## FESTA DI S. ROCCO

Preceduta da un triduo di preghiere è stata celebrata con la consueta solennità la Sagra di S. Rocco. La vigilia Festa dell'Assunta è giunto tra noi il Rev. Sac. Marini, Cappellano Militare, che con la sua parola calda ed eloquente ha preparato il popolo e ben celebrato la Festa del Santo Compatriota. Numerosissime le S. Comunioni sia alla prima

che alla Solenne Concelebata dal Rev. D. Muzio Marco e dal predicatore. Ascoltato con molto interesse il Discorso del caro D. Marini la numerosa folla ha accompagnato la statua del Santo per le vie del paese. La parte musicale è stata eseguita in modo encomiabile dai Can. ci di Bobbio Don Mazzoni e Don Pasquali.

A tutti il nostro grazie più sincero.

---

## PICCOLA CRONACA

---

### GITA AD ASSISI

Come ogni anno, il 27 e 28 Agosto un gruppo di parrocchiani e villeggianti hanno lasciato il paese a bordo di un lussuoso e moderno pullman alla volta di Assisi e della Repubblica di S. Marino.

Anche quest'anno la gita è riuscita molto bene. Visitato Firenze si è proseguito verso il lago Trasimeno per raggiungere la mistica Assisi, patria di S. Francesco e S. Chiara. Ospiti della Casa « Cenacolo Francescano » dopo un meritato e necessario riposo si è proseguito a visitare i principali Monumenti dopo che il Parroco celebrò la S. Messa sulla tomba di S. Francesco. Visitato Gubbio si è raggiunto attraverso la strada tortuosa (Tiberina) Rimini e S. Marino.

Non sono mancati i canti di ogni genere e qualche ... fiorentina!

### FIOCCHI AZZURRI

Il 24 Luglio 1973 la casa del Sig. DELLACASA FRANCO e SACCO VALERIA è stata allietata dalla nascita di un vispo maschietto.

Al Battesimo fù chiamato Matteo.

Ai felici genitori ed ai nonni le più vive congratulazioni.

Al piccolo Matteo i nostri più sinceri auguri.

Il giorno 26 Agosto 1973 la Famiglia di ISOLA SILVANO e LUCIA AVANZINO è stata allietata

dalla nascita di un vispo maschietto cui è stato messo a nome EZIO

Ai felici genitori, ai nonni e in modo particolare alla signora Adele Avanzino in due mesi nonna due volte le nostre felicitazioni e per il piccolo Ezio tanti auguri.

### FIOCCHI ROSA

Il 23 Giugno 1973 AVANZINO GIANNI e LAURA annunciarono la nascita di ALICE loro prima figlia.

Ai felici genitori, ai nonni le nostre più vive felicitazioni e alla piccola Alice infiniti auguri.

La casa del Dott. FAGGIONI ALESSANDRO e BIGGI MARIA ROSA è stata allietata dalla nascita di una graziosa bambina.

Nata il 13 Luglio 1973 è stata battezzata il 23 Luglio e chiamata MARTA.

Ai felici genitori ed ai nonni le più vive congratulazioni e alla piccola Marta i nostri più sinceri auguri.

Il 21 Luglio 1973 una vispa bambina è venuta ad allietare la casa di MANGINI GIORGIO e MORANDO FRANCESCA.

Al Battesimo amministrato il 14-8-73 è stata chiamata CRISTINA MONICA.

Ai felici genitori, al fratellino e ai nonni le nostre felicitazioni, alla piccola Cristina Monica vivissimi auguri.

# NOTIZIARIO

---

## RICORDO DI UN AMICO

---

L'avevo conosciuto da pochi anni, eppure ora sono convinto che la nostra amicizia risaliva a tanto tempo prima.

Semplice quanto può esserlo un ligure di vecchio stampo, arguto eppure di poche parole come la gente della Val Trebbia, quella volta Mario mi disse soltanto che Gabriella e Anna Maria (le nostre nipotine) stavano bene insieme; poi basta. Le guardava mentre giocavano, attento, pensando chissà che cosa, con gli occhi lucidi di felicità, come può esserlo un nonno affettuoso che vede gioire la sua nipotina. Poi, un piccolo screzio fra le bambine e lui, tentennando lentamente il capo, ha mugugnato qualcosa; poi ancora zitto.

Poco tempo prima, per un piccolissimo mio favore (gli avevo dato un passaggio in macchina) non sapeva più cosa offrirmi, e, io credo, non solo per sdebitarsi subito come si usa fare in Liguria, ma certamente anche perché grato della amicizia che io già gli dimostravo.

Un uomo imponente, maturo (e non solo per i suoi 73 anni di allora), sincero. Un giorno l'ho accompagnato in macchina a Casanova di Staffora, nelle vicinanze di Varzi, a cercare un suo vecchio commilitone perso di vista da tanti anni. Appena ha saputo che il suo amico era morto da un anno dopo breve malattia, si è messo a piangere senza ritegno come un bambino, al cospetto di tante persone.

Spesso mi invitava a fare qualche escursione al Monte Cavalla, che sovrasta Fontanarossa (quanti lamponi e fragoline ho raccolto guidato da Lui). Dandomi esempio di resistenza fisica e preparazione

accurata, mi suggeriva come dosare le forze nella salita allo scopo di non stancarmi troppo. A volte insieme andavamo nei boschi e lì mi faceva conoscere sentieri e passaggi nuovi per me, mi istruiva sulla conoscenza e sulla raccolta dei funghi, così, con semplicità, senza farmi pesare mai la mia ignoranza in materia. Ciò non ostante non mi ha mai svelato il posto di qualche fungaia, ma io gli sono grato lo stesso perché così non ho sulla coscienza alcuna colpa, non avendo egli tradito — per amicizia — quei particolari segreti che, da queste parti, si tramandano da padre in figlio.

Avendo capito che non gradivo stare tanto solo in simili circostanze per il timore di perdermi nei boschi, non si è mai allontanato da me quel tanto da scomparire alla mia vista.

Così era fatto Mario Guaraglia, di cui non tutti — però — hanno saputo cogliere la vera essenza dell'animo e del carattere.

Ora Lui ci ha lasciati, tradito da un male inesorabile e crudele, così inaspettatamente, almeno per me, a soli 75 anni. Poteva ricevere dalla vita ancora molto, e molto ancora poteva dare di sé a parenti ed amici.

Non è stato così. Il male, però, ha potuto distruggere soltanto la sua forte fibra, non il ricordo di Lui. Ed io andando per i sentieri di Fontanarossa, sul Monte e in quei boschi da me scoperti con Lui, lì, troverò sempre Lui, tranquillo come sempre e pronto a consigliarmi e a donarmi il meglio della sua esperienza.

Riposa in pace e arrivederci, Mario.

PA. GI.

# NOTIZIARIO

---

## LUTTO

---

Mentre il nostro bollettino sta andando in macchina giunge inaspettata la notizia della morte di Mons. Pietro Zuccarino, nostro amato Pastore. Colpito da malore mentre si recava in visita Pastorale nella più piccola Parrocchia della Diocesi (Monteforte) portò a compimento il Suo dovere di Pastore e dopo alcuni giorni si rese necessario il ricovero presso la Clinica dell'Ospedale di Galliera.

Sembrava riprendersi bene quando improvvisamente la notte del 24 Agosto cessava di vivere. Onoranze funebri sono state a Genova tenute da Sua Eminenza il Card. Siri, che poi presiedette i solenni funerali a Bobbio presenti nove Vescovi, circa trecento Sacerdoti, Suore e una moltitudine di fedeli della Diocesi intera. Scompare con Lui, il Padre Buono che tanto ha amato tutti, dando esempio di preclare virtù.

Non c'è Parrocchia che non abbia più volte visitato e sulla bocca di tutti una sola esclamazione: com'è buono il nostro Vescovo!

Fontanarossa che tanto amava, ha partecipato compatta alla Funzione di Settima celebrata dal Segretario di Mons. Vescovo, Mons. Coletto il 31 Agosto u.s. presente la sorella e Don Luigi Borzone.

Al Vangelo dopo brevi parole del Parroco, Mons. Coletto ha rievocato la figura dell'amato zio e nostro Pastore.

---

## NECROLOGI

---

Il 27 Maggio, dopo lunga malattia, decedeva in Genova GIOVANNI MARIO GUARAGLIA, Cavaliere di Vittorio Veneto.

La tumulazione della salma, nella tomba di famiglia a Fontanarossa, avveniva il 29 maggio, con grande partecipazione di popolo.

Alla vedova ed ai figli le sentite condoglianze del Bollettino.

Il 2 Agosto 1973 presso l'Ospedale di Milano a soli 52 anni chiudeva la sua esistenza laboriosa tutta dedita alla famiglia CONALBI ERNESTO.

Lascia la moglie Chiappellone Emma e la figlia ancora in tenera età.

Un male crudele lo ha colpito e a nulla sono servite tutte le cure di specialisti e i sacrifici della moglie e degli affezionati cognati. Ha tanto sofferto però sempre con grande rassegnazione alla volontà di Dio. I funerali svoltisi a Fontanarossa il 4 Agosto sono stati per l'imponente presenza di popolo una chiara dimostrazione di quanto il buon Tino e famiglie Chiappellone siano stimati ed amati.

Alla moglie Emma, alla Figlia, cognati e parenti tutti le nostre più vive e sentite condoglianze.

L'11 Agosto 1973 ad Arquata Scrivia ove risiedeva presso nipoti, cessava di vivere all'età di 83 anni PRIANO ELISABETTA CHIOSSO.

Trasportata a Fontanarossa il giorno 12 Agosto alle ore 17 si sono svolti solenni onoranze funebri presente tanto popolo.

Era conosciuta, amata e stimata. Ora riposa nel nostro cimitero accanto al marito Giuseppe Chiosso e al cognato Mons. Chiosso. Ai familiari le nostre più vive e sentite condoglianze.

# Fontanarossa d'estate

Il tempo si era appena messo al bello e già le auto hanno portato quassù i più affezionati amici di Fontanarossa.

Attraverso il ponte di Taviani sono saliti ai primi di giugno un po' timorosi - per la verità - a causa della neve ancora stagnante ai bordi della Provinciale che conduce al paese. Poi l'aria fine e l'amore al paesaggio rinfranca un po' tutti.

In questo modo, anche quest'anno, è cominciata la stagione di villeggiatura a Fontanarossa.

Ora siamo in piena estate e ai primi arrivati si sono aggiunti, via via, tutti gli altri villeggianti, vecchi e nuovi. Le stradine del paese e dei boschi limitrofi brulicano di mamme e di bambini, di tricicli e di biciclette, di automobiline. Purtroppo anche di motocicli con scappamenti manomessi e i cui centauri spesso incoscientemente spingono a tutto gas il loro pericoloso attrezzo.

È un via vai di gente cordiale, nel complesso, e di bambini - grazie a Dio - vivaci e gioiosi, che gli abitanti della comunità accolgono spesso bene e con i quali si intrattengono volentieri a discutere e a scherzare. E non vale a contraddire quanto sopra detto qualche raro caso di incompatibilità.

Descrivere come si trascorre il tempo a Fontanarossa d'estate è cosa fin troppo facile perché semplice è il sistema di vita di questa comunità e di coloro che vengono dalla città fin quassù a cercarvi un'oasi di tranquillità.

Così il rurale che lavora dall'alba al tramonto per raccogliere quei magri frutti che la terra gli dà; il pensionato che, in attesa delle ore del pranzo e della cena, fa lunghe

passeggiate oppure racconta a chi ha la pazienza di starlo ad ascoltare i punti salienti della sua vita. Così può capitare di vedere di prima mattina alcune simpatiche figure di pensionati, la cui caratteristica è data dalla abitudine di scendere per la provinciale fino alla legnaia, sedersi sui tronchi di albero abbattuti, discutere a volte animatamente per riprendere, poi, la strada del ritorno e venire a sedersi nella piazzetta prospiciente la trattoria San Rocco, in attesa dell'ora di pranzo.

Sempre di prima mattina, se vi capita di scendere verso « Borgo » non vi è difficile incontrare un noto Professore già di ritorno da una salutare lunga passeggiata. Parimenti è facile incontrare in qualche posto sulla provinciale che scende fino al Ponte, « Trese », il nostro cantoniere già al lavoro a tagliare l'erba oppure qualche ramo d'albero troppo invadenti: è lì sempre pronto a sorridervi e a salutarvi, come per indicarvi la strada o a proteggervi.

Si potrebbe citare persone o altre figure, e l'elenco non finirebbe più. Non è possibile però non accennare a quei simpatici nonnini che ogni mattina portano in giro i loro nipotini, oppure a quella signora che trascina con una cordicella il suo figlioletto in triciclo, o a quelle persone che immancabilmente tutte le volte che vi vedono, chiedono se andate a funghi o siete stati a cercarne, o a quelle brave nonnine che non trascurano mai di andare alla prima Messa, non sò se per adempiere ad un loro dovere di cattoliche oppure per avere l'occasione - dopo la funzione - di incontrarsi sul sagrato della Chiesa.

Non si può fare a meno di citare quella famigliola simpatica e chiassosa che spesso

parte per escursioni al monte Cavallo o a qualche altro monte della Valle, e infine quel gruppo di persone che nel pomeriggio potrete trovare al Bar oppure al campo di bocce a giocare o a veder giocare.

L'estate, in questa oasi di pace, è sempre bella, anche se qualche temporale ogni tanto mitiga l'aria tiepida della zona. Ma io sono convinto che a renderla più attraente sono gli ottimi rapporti intercorrenti tra la comunità del posto e gli « stagionali ». È già un bel traguardo, raggiunto certamente con la buona volontà e con taciti compromessi tra i due gruppi di abitanti.

A mio avviso, però, si potrebbe stare ancora meglio se si potesse mettere da parte annose questioni di tradizioni sorpassate e di abitudini su cui vi sarebbe molto da discutere, per far posto alla reciproca fiducia e quindi all'amicizia fra le persone del posto tra di loro e con buona parte dei villeggianti fra i più affezionati a Fontanarossa.

I presupposti ci sono e qualche raro caso si è già verificato.

Vogliamo continuare e superare la barriera che ancora ci separa?

4-8-1973

PA. GI.

## *Trattoria "SAN ROCCO"*

Proprietario Guido MOSCONE

**PENSIONE ESTIVA — CUCINA FAMILIARE**

**Tel. pubblico (010) 95.380**

## *Trattoria della Posta*

Gestione G. TOSCANINI

- CAMERE CON ACQUA CALDA E FREDDA
- CUCINA CASALINGA, SALUMI DI PRODUZIONE LOCALE
- PRANZI PER COMITIVE
- SALA PER BANCHETTI E RINFRESCHI

**FONTANAROSSA (Genova)**

**Telefono: (010) 95.392**

# CENSIMENTO '73

Un gruppo di giovani villeggianti quest'estate ha sentito il bisogno di uscire dalla noia in cui si cade già dopo pochi giorni di permanenza a Fontanarossa.

Volendo fare qualche cosa per non annoiarsi a morte e non abbruttirsi rimanendo seduti per buona parte della giornata in piazza, ha tentato di condurre un censimento fra gli abitanti di Fontanarossa.

Questi giovani (che sono gli stessi che qui rendono conto della loro opera) hanno fatto del loro meglio, ma si sono trovati di fronte a difficoltà non trascurabili, sia perché totalmente estranei a tal genere di cose, sia perché non sempre hanno trovato un ambiente favorevole.

Confessiamo che alla fine dell'opera ci siamo accorti di aver smarrito per strada gran parte dell'entusiasmo con cui avevamo iniziato.

Questo è accaduto principalmente perché ci siamo trovati molte volte a contatto con persone che ci vedevano più o meno ostilmente (tre hanno rifiutato qualsiasi forma di approccio), anche se poi, a onor del vero, ne abbiamo trovate altre molto ospitali.

Ma l'essere stati accolti in diverse case non troppo amichevolmente non è stata la cosa più negativa, in quanto i sospetti sul nostro conto (principalmente quello di essere agenti delle tasse) ci venivano almeno esternati in nostra presenza. La cosa più avvilente e che ci ha tolto molte speranze sul futuro di Fontanarossa è stata l'aver ricevuto a volte una buona accoglienza, mentre di dietro sia ci dicevano il falso (ce ne siamo accorti due volte), sia andavano subito dopo a chiedere ulteriori informazioni sul nostro conto a Don Guido, che in chiesa la domenica precedente aveva gentilmente preannunciato il nostro passaggio.

Questa diffidenza che abbiamo colto qui e là, ci sembra che sia, al di là di qualsiasi dato del censimento, l'aspetto più importante e negativo della situazione, ma ci riserviamo di riprendere più avanti questo discorso.

Parliamo ora del censimento in sé e per sé.

Il nostro obiettivo principale è stato quello di sapere quante persone erano presenti a Fontanarossa nei giorni di Ferragosto.

La domanda, anche se rivolta ad un paese così piccolo, non aveva una facile risposta, in quanto d'estate, nel periodo delle ferie, la situazione si presenta molto meno ordinata e definita di altri momenti; ogni persona infatti non è più legata esclusivamente alla sua solita casa, come negli altri periodi dell'anno, ma a volte dorme da una parte e mangia da un'altra, oltre al fatto che durante il giorno è difficilmente raggiungibile, in quanto con la bella stagione si sta quasi sempre fuori.

Per superare queste difficoltà, abbiamo riferito ogni abitante alla casa in cui aveva dormito la notte innanzi, sia per evitare possibili confusioni, come quella di conteggiare la stessa persona due volte, sia perché così facendo, tenevamo conto solo delle persone che avevano soggiornato in paese per almeno un giorno.

Per contarci tutti abbiamo scelto la notte fra il 15 e il 16 agosto, momento in cui a nostro avviso si dovrebbe toccare il tetto annuale di presenze, essendo a cavallo del Ferragosto e di S. Rocco, festa del paese.

Di conseguenza nella giornata del 16 abbiamo girato per tutte le case di Fontanarossa, e dopo aver tranquillizzato ancora una volta sulle nostre intenzioni che tutto sarebbe restato anonimo, e che fra noi e quelli delle tasse non c'era alcun rapporto, abbiamo ri-

volto (meglio se al capofamiglia, se no a qualsiasi altro rappresentante del nucleo familiare) la prima, fondamentale domanda: « Quanti hanno dormito in questa casa la notte scorsa? ».

Passavamo poi a chiedere quanti erano sotto i 14 anni, quanti gli uomini, le donne, i nuclei familiari.

Ecco i risultati:

Abitanti	561 di cui
Maschi	245 pari al 44% ca
Femmine	316 pari al 56% ca
Ragazzi sotto i 14	106 pari al 19% ca
Nuclei familiari	148

Poi siamo passati al parco di automobili, moto e biciclette:

Automobili	129
Moto	12
Biciclette	60 (più di una ogni 2 ragazzi sotto i 14 anni)

Altro dato che ci ha interessato: la condizione delle case di Fontanarossa.

Volevamo vedere quante fossero quelle « vecchiotte », quelle intonacate e ammodernate da poco, quelle nuove.

Su questo argomento non siamo riusciti ad avere dati molto precisi, comunque ci risulta che, se si possono contare sulla punta delle dita le case nuove costruite dopo il '60; invece le case preesistenti, aggiustate dentro e fuori dopo questa data, sono circa il 65%.

Dopo queste domande di carattere generale, siamo passati a domande più particolareggiate: abbiamo voluto sapere quante persone tra le 561 censite trascorrono tutto l'anno a Fontanarossa, e quanti dei villeggianti sono imparentati con la gente del paese. La consistenza numerica delle famiglie di villeggianti « veri », che vengono d'estate attratti solo dal luogo nel suo insieme, e non dal fatto che, essendo originari del paese, hanno qui casa e parenti, ammonta a 66.

Tutti gli altri, o trascorrono tutto l'anno a Fontanarossa, o vengono solo d'estate. Le persone che trascorrono qui generalmente tutto l'anno o la maggior parte di esso, ci sono risultate essere 108, divise in 36 nuclei familiari.

Forse questo dato non è troppo esatto,

e ciò deriva dal fatto, che non tutti i fontanarossesi sono stati troppo chiari sul come trascorrono l'inverno.

La maggioranza di queste 108 persone è anziana: ben 8 fontanarossesi vanno oltre gli 80 anni, con una punta di 90; 45 superano i 60 anni, mentre sotto i 14 ce ne sono solamente 10.

Qualche « fontanarossese stabile » ci è sfuggito? Può darsi. Possono fare la prova tutti coloro che conoscono molto bene il paese.

La professione è rimasta essenzialmente quella del contadino, anche se molti la integrano con altre attività, che molte volte assumono un carattere predominante, se non esclusivo. Ecco quindi muratori, camionisti, autisti, commercianti, albergatori, e tutti sappiamo chi sono.

Siccome Fontanarossa non è certo un paese di giovani, la pensione in molte famiglie diventa una delle voci più importanti: molte volte ci siamo sentiti dire che senza di essa non si saprebbe come fare e si dovrebbe tornare d'urgenza ad allevare vitelli e mungere mucche.

A proposito di mucche e compagnia, il bestiame rimasto a Fontanarossa ammonta a 51 capi; ci siamo però dimenticati di distinguere fra cavalli, muli, buoi e vacche da latte! Ne chiediamo venia: è una lacuna che ci è sfuggita.

Di pollai ne sono rimasti pochi: 19, con in tutto 170-180 polli. Molti invece sono i gatti: ne abbiamo contanti una sessantina, ma questo è un numero molto variabile perché durante l'inverno ne muoiono molti, mentre d'altra parte i gatti fontanarossesi figliano come conigli.

13 sono i cani.

L'agricoltura è riuscita a meccanizzarsi anche su questi monti, ne fa fede un altro dato importante: le macchine agricole raggiungono il numero di 16.

Abbiamo già detto che i villeggianti senza alcun legame di parentela con i paesani sono raggruppati in 66 nuclei familiari; invece i villeggianti originari del paese sono riuniti in 46 famiglie.

La loro provenienza è la Liguria, Genova quasi sempre; le altre regioni non sono rappresentate, se si esclude Milano, che pare segue Genova distanziatissima, con poche presenze.

La permanenza di questi villeggianti oriundi fontanarossesi è piuttosto lunga: facendo una media, si oscilla fra i 2 e i 3 mesi. I villeggianti « veri » rimangono invece di meno: si va dai 15-30 giorni per i clienti dell'albergo, ai 2 mesi per coloro che hanno preso in affitto una casa.

Anche la provenienza di questi villeggianti è essenzialmente Genova; si registrano pure provenienze da Torino, Milano, Trieste, Pavia, Napoli, ma sono casi isolati che non fanno testo.

Abbiamo chiesto anche la professione del capofamiglia, perché volevamo vedere a quali ceti appartenevano i villeggianti di Fontanarossa. Abbiamo visto, limitandoci a prendere in considerazione quella fascia di redditi che consente all'italiano-medio di usufruire di un periodo di villeggiatura, (un discorso più approfondito richiederebbe un'indagine molto più complessa) che Fontanarossa si pone fra le località economicamente più accessibili: abbiamo infatti trovato molti portuali, operai specializzati, artigiani, tranvieri, guardie, impiegati, bancari, dirigenti, liberi professionisti; come si vede, tutti esponenti della piccola e media borghesia.

A tutti costoro abbiamo chiesto da quante estati vengono; facendo una media fra tutte le risposte, si ricava che il villeggiante-medio viene a Fontanarossa da un po' più di sei anni e mezzo. Però questa media aritmetica non rispecchia la vera situazione, in quanto ben 28 famiglie di villeggianti vengono solo da 1, 2 o 3 anni (15 famiglie per la prima volta), mentre 20 vengono da 10 o più anni.

Si può quindi dire che generalmente, o sono persone che si cambiano nel giro di 3-4 anni, o sono ormai abituati: infatti le famiglie di villeggianti che vengono effettivamente da 6-7 anni, ovvero come indicherebbe la media aritmetica, sono soltanto 4.

Ai villeggianti « veri » abbiamo inoltre chiesto se hanno l'intenzione di tornare. Questa domanda prevedeva tre risposte: sì, no, non lo so.

Nessuno ci ha risposto con un chiaro: no! La risposta del 25% dei casi è stata: non lo so, ma anche parecchi « sì » non sono stati molto convinti: spesso era un « sì » di rassegnazione.

Perché potessero motivare meglio la loro risposta, abbiamo domandato quale fosse a

loro giudizio l'aspetto più positivo e quello più negativo di questo paese, nonché gli eventuali suggerimenti per migliorare la situazione.

Dalle risposte ricevute si vede che le cose più positive di Fontanarossa non riguardano il paese in sé (se si esclude la tranquillità), ma si riferiscono piuttosto ad elementi, diciamo così, di « contorno ».

La cosa più apprezzata è risultata essere il paesaggio, soprattutto i boschi raccolgono moltissime preferenze; poi, al secondo posto, viene, genericamente, l'aria, ovvero il clima fontanarossese.

Altro aspetto molto positivo a giudizio dei villeggianti è risultata essere la posizione geografica del paese, ovvero la sua relativa vicinanza a Genova, il che permette a molti padri di raggiungere la famiglia per il fine settimana.

Riguardo al paese in sé, le cose che hanno riscosso più preferenze sono state la bellezza della chiesa e l'acqua.

Con quest'ultimo termine, tutti hanno inteso a quanto pare la fontana dell'acqua fresca, in quanto l'acquedotto è risultato essere una delle carenze più sentite del paese.

Per parlare degli aspetti più negativi, di Fontanarossa, il discorso si fa più complesso.

Vi sono in merito due opposte tendenze di egual consistenza numerica: c'è il villeggiante che ama la pace e la tranquillità e che quindi condanna il rumore, la confusione, le troppe macchine, il yoke-box, l'ambiente del bar, fino a punte estreme di misantropismo, per cui si è arrivati a dire che la cosa più odiata è l'attraversare il paese, e c'è il villeggiante « di mondo », che mette l'accento sulla scarsa socievolezza delle persone, sulla noia, sulla mancanza di distrazioni, sull'inesistente organizzazione.

Per ciò che riguarda i suggerimenti per migliorare il paese, tutti sono d'accordo su quattro punti:

- 1) Istituire un servizio di raccolta e di eliminazione dei rifiuti.
- 2) Pulire periodicamente la strada, combattere le cartacce con il collocamento di cestini.
- 3) Potenziare l'acquedotto.
- 4) Creare dei campi giochi per bambini, dotandoli degli opportuni divertimenti.

Al di fuori di questi punti in comune,

le opinioni si diversificano ancora un volta: c'è chi vuole un ammodernamento radicale del paese, soprattutto per ciò che riguarda le attrezzature alberghiere, negozi, l'apertura di nuove strade, o almeno la continuazione di quella già esistente, lo sviluppo delle attrezzature sportive (campi da bocce, da tennis), dell'illuminazione, dei posteggi, la posa di altre panchine (oltre a quell'unica da S. Giovanni) lungo facili passeggiate.

C'è chi invece desidera (ma è in minoranza), che il paese conservi il più possibile il primitivo aspetto, che non si costruiscano case nuove, ma ci si limiti a restaurare le vecchie (proposte sensate), che si chiuda il paese alle macchine (proposta assurda).

Tutti questi problemi sono sentiti poco o niente dai « fontanarossesi stabili »: anche a loro molte volte abbiamo chiesto quali miglioramenti desiderassero, ma generalmente ci siamo sentiti rispondere che il paese è già bello, e a loro piace così com'è. D'altra parte, anche gli stessi villeggianti che hanno saputo cogliere i più urgenti problemi, non hanno saputo indicare da chi dovessero essere risolti. La situazione che ne deriva non è molto incoraggiante, in quanto i primi non dimostrano sensibilità, ma diffidenza e immobilismo, i secondi mancano di concretezza.

Un dato è certo: Fontanarossa ha molti problemi e poche attrattive. Basta vedere gli

svaghi abituali del paese: sono di una piattezza unica (l'apice dell'organizzazione si tocca col torneo di bocce di Ferragosto).

Turisticamente questo paese sembra che stia perdendo terreno; i villeggianti nuovi generalmente non ritornano, i giovani raggiunti una certa indipendenza dalla famiglia tendono a fuggire altrove.

Per passare dai buoni propositi ad un livello operativo, quelli che scrivono non vedono altra soluzione, che quella di creare un attivo centro di iniziative.

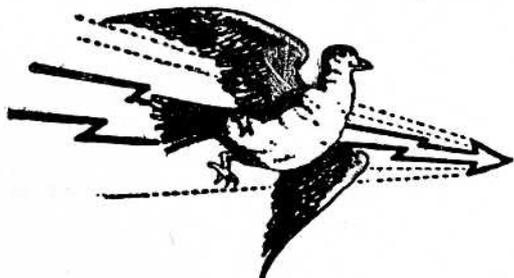
Si dovrebbe istituire la « Pro loco » (il nucleo di partenza potrebbe formarsi intorno al parroco), come già si era tentato anni fa.

Per non associare l'eventuale « Pro loco » alla tassa di soggiorno, cosa che la farebbe subito naufragare, ma per poter raccogliere egualmente un po' di fondi, si potrebbe girare di casa in casa, confidando nello spirito di collaborazione, se non dei fontanarossesi, dei villeggianti.

Forse la nostra conclusione è un po' troppo utopistica, ma siamo incoraggiati dal fatto che già quest'anno molti ci hanno detto che si autotasserebbero volentieri di una piccola cifra, pur di veder attuata qualche iniziativa, foss'anche quella di raccogliere la rumentata.

Forse stiamo facendo della pura e folle utopia, ma c'è stato uno che ha detto: « Beati gli uomini di buona volontà... ».

**lames! Bel colpo!**  
**un onesto fucile... per tante prede**



RAPPRESENTANTE PER LA LIGURIA

armeria  
**CAFFERATA**

GENOVA

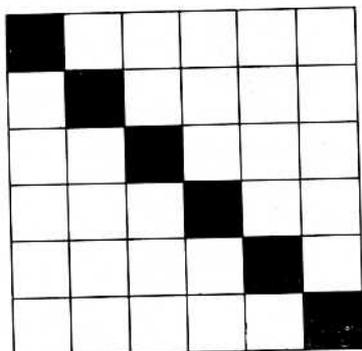
P.za Portello, 2 R - Tel. 58.78.77

**TECNICA ED ESPERIENZA BALISTICA AL VOSTRO SERVIZIO**

**Sconti e facilitazioni agli amici di Fontanarossa**

# I GIOCHI

## LA DIAGONALE



Risolvere, in base alle definizioni, lo schema.  
Nelle caselle annerite apparirà il nome di un noto personaggio.

- 1) Vitello (in Fontanarossino)
- 2) Frazione di Rovegno (in Fontanarossino)
- 3) Li riempie di latte Battista
- 4) C'è quella di Pippo e quella dei Niccolli
- 5) Il Sig. Antonio Mangini
- 6) Il Sig. Giacomo Chiappellone

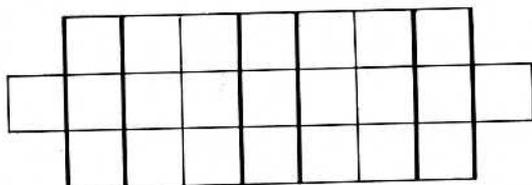


Conosco un paese ove gli amici restano tali fino a quando non si frequentano.  
Questo è anche l'unico paese ove i nemici si salutano cordialmente.



## IL PERSONAGGIO NASCOSTO

Risolvere, con l'aiuto delle sillabe, lo schema.  
Nelle caselle a bordo ingrossato si leggerà il nome di un calciatore.



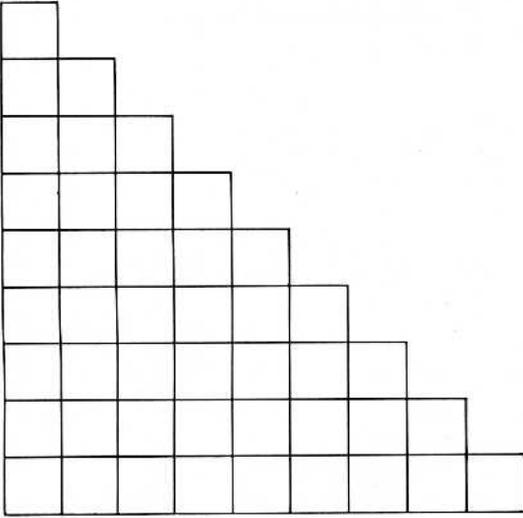
- 1) Lo sono i cammelli
- 2) Lo indossano gli arabi
- 3) Timidi e scontrosi

Bar - Bo - Ca - Gib - No - Ra - Ri - Si -  
Si - Tro

## LA SQUADRA

Ogni parola definita risulta dalla precedente con l'aggiunta di una lettera. Risolvere lo schema.

- 1) L'azoto
- 2) Napoli
- 3) Il nome di « King » Cole
- 4) Venuta alla luce
- 5) Stato sud-africano
- 6) Festività invernali
- 7) Il nome della Ginzburg
- 8) Nome di Donna
- 9) Un antitarmico

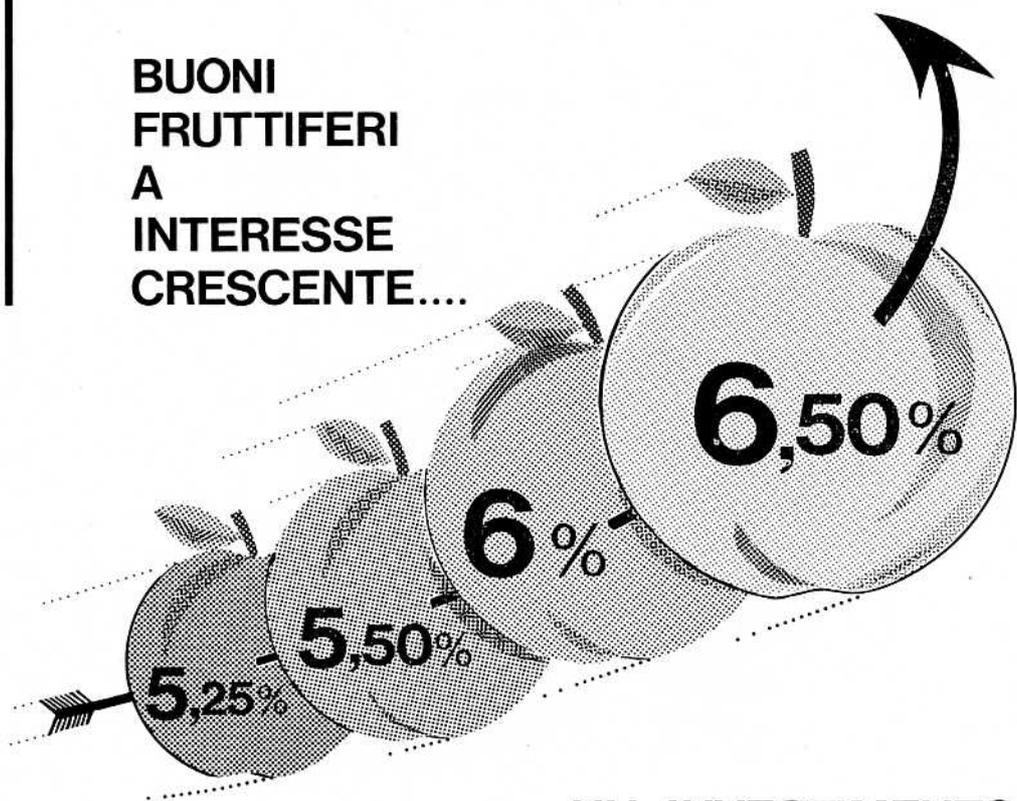


*La diagonale*  
 1) Buccin 2) Lisera 3) Bidoni 4) Teresa 5) Cioggi  
 6) Naccio - BIDEGO  
*Il personaggio nascosto*  
 1) Gibbosi 2) Barracano 3) Ritrosi - GARBARINI  
*La squadra*  
 1) N 2) Na 3) Nat 4) Nata 5) Natal 6) Natali  
 7) Natalia 8) Natalina 9) Natolina

SOLUZIONI

# CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA E IMPERIA

**BUONI  
FRUTTIFERI  
A  
INTERESSE  
CRESCENTE....**



**.....UN INVESTIMENTO  
CENTRATO**

**.....UN AMICO  
FIDATO**



Presso tutte le nostre Dipendenze  
in tagli da Lire 50'000 e oltre

DITTA

**M. MOLINELLI**

GASOLIO  
KEROSENE  
NAFTA  
CARBONI MINERALI E LEGNAME

SERVIZIO A DOMICILIO

Tel. 29.36.51 (magazzino)  
Tel. 29.68.28 (Depositi Passo Barsanti)

Via Caffaro, 42 R (cancello)  
GENOVA

*Mangini*

MERCERIA - CARTOLERIA

- Abiti tessuti e scarpe
  - Articoli per la casa e la cucina
  - Lavanderia
- Assortimento di attrezzi agricoli e ferramenta
  - Giornali e riviste — Posto pubblico telefonico

IL NEGOZIO PER TUTTI E PER TUTTO

Servizi di pullmino da e per Fontanarossa, in coincidenza agli orari di linea delle Autoguidovie Italiane, con prenotazione.

Telefono (010) 95.381

TORREFAZIONE CAFFE' DI

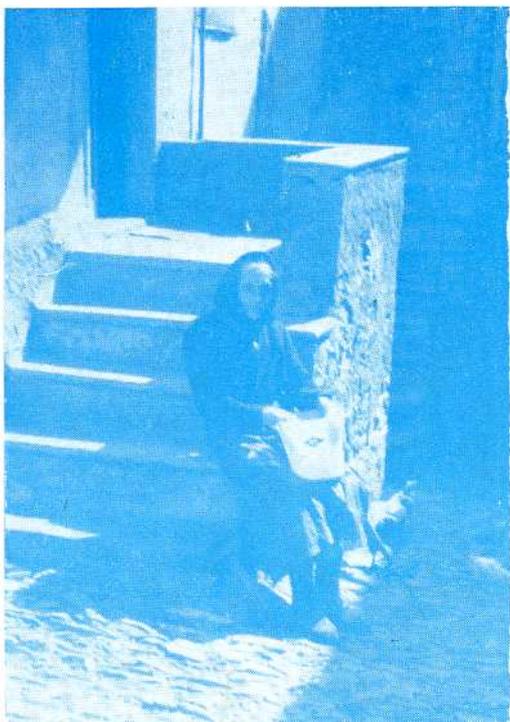
*Albino Isola*

Via Nazionale, 29 - Tel. 95.891

Isola di Rovegno

Tel. 51.24.54

Genova



*ALTRI TEMPI*

TERESA CHIOSSO

(Teixinin)